

Dall'Autrice di "ASTUR - La spada della sorte"

Loredana Saetta

IL SEGRETO DEL CALICE D'ARGENTO



ROMANZO STORICO



CIESSE
EDIZIONI

Un romanzo storico di
Loredana Saetta

IL SEGRETO DEL CALICE D'ARGENTO



ISBN 978-88-6660-220-0

IL SEGRETO DEL CALICE D'ARGENTO

Autore: **Loredana Saetta**

© 2017 CIESSE Edizioni

www.ciessedizioni.it
info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **luglio 2017**

Impostazione grafica e progetto copertina: © 2017 CIESSE Edizioni

Immagine di copertina: © 2017 [Tharin Kaewkanya](#)
(diritto d'uso su autorizzazione di [123rf.com](#))



Collana: **Green**
Editing a cura di: **Renato Costa**

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA



Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

*A Michele,
marito, compagno e amico.*

*“Se l’amore sarà forte ogni destino vi farà
sorridere... ringraziate insieme Dio, che vi ha
concesso la grazia più luminosa della vita!”*

Sant’Agostino

Nota dell'autrice

L'Europa dell'Undicesimo secolo visse un periodo tra i più ricchi di spinte innovative e al tempo stesso tra i più sanguinosi della sua storia. Dai testi dell'epoca sono emerse interessanti testimonianze sull'esistenza del Graal. La fonte più antica sulla coppa dell'Ultima Cena è quella del racconto di un pellegrino anglo-sassone del VII secolo che l'avrebbe visto e anche toccato. Arculfo, infatti, parla di un calice argenteo a due manici rinchiuso in un reliquario di una cappella vicino a Gerusalemme, posta tra la basilica del Golgotha e il Martirio.

Altre fonti narrano del viaggio che Giuseppe di Arimatea compì per mare giungendo all'isola di Tor, conducendo con sé il sacro calice, e dei rapporti segreti esistenti tra la setta degli Assassini e i Cavalieri del Tempio che avrebbero avuto in custodia il Graal.

Storie e leggende s'intrecciano strettamente divise da un filo sottile.

La scelta di un romanzo storico non è stata casuale. Al desiderio di raccontare un'avventura medievale ambientata all'epoca della prima crociata, si affianca quello di dare un'immagine diversa della storia. Gli uomini del Medioevo o del nostro tempo supertecnologico, sono comunque "uomini", con le loro passioni e le loro sofferenze.

Mi piace pensare di prendere il lettore per mano, per condurlo in un viaggio affascinante.

Buona lettura!

Loredana Saetta



Fig.1: Carta politica del vicino Oriente nel 1102, subito dopo la Prima Crociata

SOMMARIO

Nota dell'autrice.....	9
Normandia, L'Aigle - Uno strano sogno	15
Gerusalemme - Dopo la conquista	17
Gerusalemme - Una nuova minaccia.....	21
Normandia - Castello del L'Aigle	29
Gerusalemme - Di nuovo in marcia	33
Terrasanta – La battaglia di Ascalona.....	36
Gerusalemme - Un'incredibile scoperta.....	45
Terrasanta - In viaggio verso Antiochia	51
Terrasanta - Un'amara sorpresa.....	58
Terrasanta - La setta degli Assassini	65
Normandia, L'Aigle - Festeggiamenti per la conquista.....	70
Terrasanta - Amal	76
Terrasanta – Un penoso rientro	80
Gerusalemme - Dialogo tra amici.....	85
Terrasanta – Verso l'Europa	91
Gerusalemme - Un patto segreto.....	98
Inghilterra, Londra - La corte di William II.....	102
Terrasanta - Laodicea	107
Normandia - Jeanne	110
Normandia, L'Aigle – Il complotto.....	113
Normandia, Alençon - Le nozze del conte.....	119
Normandia, L'Aigle - Allarme al castello.....	124
Gerusalemme - Una cerimonia solenne	127

Normandia, L’Aigle - Una strenua difesa.....	130
Normandia – Un incontro imprevisto.....	135
Normandia, Alençon - Il torneo.....	141
Normandia - Accampamento nella foresta.....	146
Mar Mediterraneo – Sulla strada del ritorno.....	150
Normandia, L’Aigle - Marta.....	154
Puglia, Brindisi - Castello di Conversano.....	159
Normandia, Gacé - Il mistero si infittisce.....	162
Normandia - Il monastero di Rugles.....	168
Terrasanta - Pellegrinaggio a Gerusalemme.....	174
Terrasanta - L’incontro con il maestro.....	178
Normandia – Jèrôme si reca ad Alençon.....	182
Normandia - Il cerchio magico.....	185
Normandia, Alençon - Una lunga attesa.....	190
Normandia, L’Aigle – Un piano strategico.....	194
Normandia, Alençon - Una domestica sleale.....	197
Terrasanta - Una scoperta sconvolgente.....	200
Puglia - Castello di Conversano: le nozze.....	206
Kuhn - La sede degli Assassini.....	209
Terrasanta, Gerico - Alla ricerca del calice d’argento.....	213
Terrasanta - I guardiani del Graal.....	218
Normandia - Castello di Alençon.....	220
Normandia, Alençon – Una lunga notte.....	226
Normandia, Alençon - Una lenta guarigione.....	230
Puglia, Castello di Conversano – In partenza.....	234
Terrasanta – Ferrand prigioniero.....	237

Normandia, Alençon - Una piccola traccia	242
Terrasanta, Gerico – Il monastero di Quarantal.....	246
Normandia - Abbazia di Notre-Dame du Bois	251
Terrasanta, Gerico - Un nuovo agguato	254
Normandia, Abbazia di Bois - Vita monastica	258
Terrasanta - Il Santo Graal.....	262
Normandia, Bois - La resa dei conti.....	268
Terrasanta - Krak dei cavalieri	272
Normandia, L’Aigle - Agguato nel bosco	277
Normandia - In pericolo di vita.....	280
Normandia - Il mistero svelato.....	282
Terrasanta, Giaffa - Un’ardua scelta.....	287
Normandia, L’Aigle - Un’impresa difficile.....	291
Terrasanta - Verso Gerusalemme.....	297
Normandia, L’Aigle - Lo spettro.....	300
Inghilterra, Agosto - New Forest	304
Normandia, L’Aigle - La torre	308
Inghilterra, Londra - Incoronazione del nuovo re.	312
Normandia - Magia nera	315
Terrasanta - Il segreto del calice d’argento.....	318
Normandia – Lo scontro finale	322
Normandia – La fiera di Rugles.....	326
Normandia - Il perdono	329
Normandia, Rouen – La corte ducale	334

Bibliografia.....	339
Note	341
Ringraziamenti.....	345
Astur – La spada della sorte	346

1

Normandia, L'Aigle - Uno strano sogno

Il vento turbinava tra gli alberi scheletrici trascinando con sé le foglie morte. Le querce frondose, dal tronco massiccio e dai grandi rami, si allungavano come braccia ossute sul folto tappeto verde, illuminato dagli ultimi raggi di sole.

Giselle avanzava lungo il sentiero solitario come sospinta da una volontà estranea. Era come se qualcuno le sussurrasse all'orecchio di proseguire: una voce cupa, profonda, che sembrava provenire dalle viscere della terra. Rabbrivì. Si avvolse meglio nel mantello e continuò a camminare con passo spedito guardandosi attorno. Nel bosco faceva freddo. Gli alberi frusciano dietro le sferzate del vento gelido. Nel silenzio udiva solo il rumore dei propri passi. Sentiva che, da qualche parte nella foresta, si celava un pericolo mortale. Che il Draugr fosse tornato? Le sembrava quasi di sentire la sua presenza tra i cespugli, il suo sguardo feroce. Rammentò le storie udite da bambina che narravano di esseri mostruosi al limite dell'umano. Immaginava misteriose creature, le sembrava di sentire le loro gelide e scheletriche mani tra i capelli ma, quando si fermava a scrutare tra gli alberi, non scorgeva nulla. Cercò di non pensarci e proseguì tenendo d'occhio il sentiero. Alcune lucciole illuminavano la penombra del crepuscolo con le loro luci intermittenti poi, d'improvviso, calò la notte.

Il cielo era completamente coperto di nubi e non trapelava né la luce della luna né quella delle stelle. Nel buio scorse un chiarore. Iniziò a correre e arrivò in una radura. La luce proveniva da un calice d'argento. L'oggetto misterioso era appoggiato su un grande masso, simile a un altare, e risplendeva di luce propria, come se fosse illuminato dal sole. Era notte fonda, da dove proveniva quel chiarore? Accanto alla pietra distinse un uomo; era inginocchiato, come se stesse pregando. Giselle osservò meglio la figura, aveva qualcosa di vagamente familiare. L'uomo si volse come se l'avesse sentita arrivare e in quel momento Giselle lo riconobbe, era suo fratello Ferrand.

«Ferrand», chiamò, ma l'uomo non rispose. Lo sguardo perso nel vuoto, come se reggesse sulle spalle tutte le pene del mondo. Giselle lesse sul suo volto, come in un dipinto, tutti gli orrori della guerra. Il dolore e l'amarezza dei soldati che combattevano e morivano, la sofferenza delle donne negli occhi delle quali si leggeva una muta e disperata invocazione e i bambini... intravide un neonato infilzato con la lancia, il piccolo corpo inerme, a testimoniare la crudeltà degli uomini. Poco più in là un bambino di quattro o cinque anni aveva il viso rigato di lacrime e sangue, qualcuno gli aveva strappato gli occhi e al loro posto vi erano due orbite vuote. Terrorizzata, si volse verso Ferrand ma suo fratello e il calice erano spariti.

Cercò di scacciare quelle orribili visioni ma altre, ancora più terribili, si affacciarono alla mente. Mucchi di corpi giacevano gli uni sugli altri in mezzo a laghi di sangue. Molti cadaveri erano mutilati, non avevano più mani, né piedi, né teste. L'ansito di Giselle si tramutò in un grido di orrore. Si volse per fuggire lontano da quelle visioni spaventose ma sentì che qualcuno la inseguiva. Si bloccò, paralizzata dalla paura. Non riusciva a muoversi, le sembrava che il cuore avesse cessato di battere. Scorse due occhi incandescenti che la scrutavano nel buio. L'uomo con la testa di lupo la fissò ostile. Giselle rivisse l'incubo di qualche anno prima, quando con Marta e Michael si era imbattuta in quelle strane creature nel cuore della notte. Alla pallida luce della luna, aveva visto quegli esseri mostruosi con la testa di lupo, le zanne acuminata e gli occhi di fuoco, procedere in gruppo, in posizione eretta, attorniti da un branco di lupi veri. Rammentò l'urlo agghiacciate del capo branco, la terrificante figura alla luce della luna e la sua corsa disperata attraverso il bosco.

Urlò terrorizzata. Al suono della sua voce le visioni andarono in frantumi.

Si svegliò di soprassalto in un bagno di sudore.

2

Gerusalemme - Dopo la conquista

La giovane donna si guardò allo specchio. Il vestito bianco che indossava aveva lunghe e ampie maniche, un sottile nastro d'oro all'altezza del braccio creava un simpatico effetto a sbuffo. La veste scendeva con morbide pieghe fino a terra, formando una nuvola bianca. Una fascia dorata le avvolgeva la vita, mentre un'altra, più stretta, pendeva lungo i fianchi, ricadendo sul davanti e terminando con un cordoncino d'oro. Per Muriel era una giornata speciale, era il giorno delle sue nozze con Guiot.

Sofia entrò silenziosa nella stanza e contemplò la giovane donna che, intenta ad ammirarsi, non si era accorta di lei. Quella ragazza le ricordava sua figlia Ive. La giovinezza spensierata e la sua buona indole gliel'avevano resa subito cara, aiutandola a riprendersi dai terribili avvenimenti delle ultime settimane. Alla conquista della città, infatti, era seguito un efferato saccheggio. I crociati erano penetrati nella sua casa, avevano ucciso il suo servo e risparmiato la vita a lei e alle altre donne. E doveva essere loro grata per questo.

Ammirò la giovane in abito bianco, era bella, nonostante i lineamenti marcati e i capelli corti. Muriel le aveva confidato che, dopo la morte del padre, aveva tagliato i capelli per fingere di essere un paggio. Sofia allora le aveva consigliato di coprirli con un velo, poiché la consuetudine voleva che la sposa li portasse sciolti sulle spalle; in questo modo nessuno avrebbe fatto caso alla loro lunghezza.

Muriel si accorse di lei e si voltò sorridendo.

«Buongiorno, Sofia», esclamò allegra.

«Buona giornata a te mia cara. Ti auguro di essere felice».

«Grazie», rispose commossa per quelle parole di augurio, «sono felice di averti conosciuto».

«Se sei pronta, scendiamo. Ferrand e Guiot sono già in cortile e aspettano impazienti, soprattutto lo sposo», aggiunse con un sorriso indulgente.

Si avviarono e scesero la scala che immetteva nella corte interna.

Contrariamente a quanto accadeva di solito, non vi erano familiari che li accompagnassero in quel giorno solenne. Le uniche persone care presenti erano Ferrand, amico d'infanzia dello sposo, Sofia e i gemelli Thomas e Roger, nativi della città di Quercy, nella regione di Aquitania. Roger aveva deciso di recarsi in Terrasanta e Thomas, nonostante fosse ammogliato e padre di una prole numerosa, aveva scelto di accompagnarlo per vigilare su di lui. Avevano combattuto numerose battaglie, partecipando agli assedi di Nicea e di Antiochia, fino ad arrivare a Gerusalemme.

Nel cortile Guiot attendeva impaziente la sposa. La giovane donna, che all'inizio aveva giudicato poco attraente, a poco a poco aveva conquistato il suo cuore. Era diversa dalle donne conosciute in precedenza. In quel giorno di festa l'unico rammarrico era l'imminente separazione dall'amico Ferrand. Infatti, dopo le nozze, Muriel desiderava tornare in Europa. Ferrand, al contrario, aveva intenzione di restare a Gerusalemme. La sua decisione dipendeva sicuramente dal fatto di essersi innamorato della giovane e bella nipote del patriarca di Antiochia. Progetti a parte, una nuova minaccia incombeva su di loro in quei giorni. Un esercito nemico, capeggiato dal visir Al-Afdal, sostava nei pressi di Ascalona e minacciava di porre l'assedio a Gerusalemme.

Un certo brusio tra la servitù lo distolse dai suoi pensieri. Si volse e rimase senza fiato nel vedere la sposa, incantevole nel suo vestito bianco, non si era ancora abituato alla sua avvenenza. Si mosse per andarle incontro e le prese la mano. Muriel sorrise felice.

«Buongiorno, mia cara, sei incantevole. Nessuno riconoscerebbe in questa splendida donna il mio impertinente scudiero».

«Come im-per-ti-nen-te!», rispose lei sillabando la parola, imitando il tono di lui.

Ferrand osservò la scena divertito. Muriel era alta quasi quanto Guiot, un'altezza non comune per una donna, ma doveva ammettere che l'abbigliamento le si addiceva molto. Il bianco contrastava con il nero dei capelli facendo risaltare l'ovale del

volto. Non poté fare a meno di costatare che Muriel appariva completamente diversa da come l'aveva vista la prima volta. Avevano appena lasciato Antiochia, in piena guerra contro gli infedeli, quando Ferrand gli aveva parlato di una giovane donna che viaggiava tra i pellegrini al seguito dell'esercito, in compagnia del padre. Costui apparteneva a una delle famiglie più antiche d'Irlanda ma, in seguito alla morte della moglie e dei figli maschi, aveva intrapreso il pellegrinaggio in Terrasanta portando la figlia con sé.

Il destino aveva voluto che il padre morisse lasciandola completamente sola. Per proteggerla, in un campo di soldati sbandati e alla deriva, con il nemico costantemente alle spalle, Guiot aveva finto che fosse un ragazzo prendendola come scudiero. All'inizio Ferrand aveva considerato folle quell'idea ma, costatando l'interesse dell'amico per le sorti della fanciulla, aveva accettato di prestarsi alla finzione.

«Credo sia meglio avviarci», disse prendendo Muriel sotto braccio.

Ferrand, in qualità di testimone, avrebbe accompagnato Muriel lungo il percorso, mentre lo sposo li avrebbe seguiti in compagnia di Sofia.

«Sì, andiamo pure», assentì l'amico.

Era mattino presto e l'aria già faceva presagire che di lì a poco avrebbe fatto molto caldo. Il piccolo corteo composto dagli sposi, dai pochi amici e dai servitori della casa, si mosse composto. Uno dei domestici recava le fedi nuziali su un cuscino ornato di fiori.

Entrando in chiesa Muriel volse lo sguardo alla Vergine Maria e si fece forza, le sembrò che sorrisesse per infonderle coraggio. In quel giorno solenne avrebbe dato chissà cosa per avere con sé i genitori e i suoi amati fratelli.

Il corteo percorse il breve tragitto fino all'altare poi, come d'accordo, Ferrand si fece da parte lasciando il posto all'amico. Il prete salutò i novelli sposi e li benedisse. Giunti allo scambio degli anelli, i presenti si guardarono l'un l'altro per porre l'accento sulla solennità del momento e subito dopo il prete coprì entrambi gli sposi con un velo, porse loro un'unica ostia che essi divisero in parti uguali, poi offrì il calice, dal quale entrambi

bevvero. Per concludere il rito nuziale Guiot accese una grossa candela davanti alla statua della Vergine.

Ferrand, commosso, si affrettò ad abbracciare Guiot: «Vi auguro una lunga e serena vita insieme», poi aggiunse, tra il serio e il faceto, «e... ti perdono, Muriel, per avermi rubato il mio più caro amico».

Muriel lo guardò comprensiva, conoscendo il legame che li univa: «Capisco come ti senti, Ferrand, ti assicuro che per noi sarà doloroso lasciarti».

Guiot prese Muriel per la vita e con l'altro braccio circondò le spalle dell'amico.

«Non dimenticare che per te ci sarò sempre», disse serio.

I due uomini si guardarono scambiandosi una muta promessa: qualunque cosa il destino avesse in serbo per loro, l'amicizia che li univa sarebbe rimasta immutata.

La voce di Sofia che si congratulava con gli sposi, li riportò al presente. Con garbo Guiot liberò Ferrand dal suo abbraccio e, tenendo Muriel per la vita, si diresse verso il prete per porgergli i suoi ringraziamenti. Poi il piccolo corteo si diresse di nuovo verso casa.

Se fosse stato al castello di suo padre, i festeggiamenti sarebbero durati almeno tre giorni, ma qui, a Gerusalemme, non c'era ragione di prolungarli così tanto. Inoltre, gli animi non erano sereni. L'esercito nemico in avvicinamento gettava di nuovo l'ombra della guerra su tutti loro.

